

# nautica

mensile internazionale di navigazione

**inserto speciale windsurf**

**l'avventura nautica**

**turchia - marocco**

**mauritius - cuba - figi**

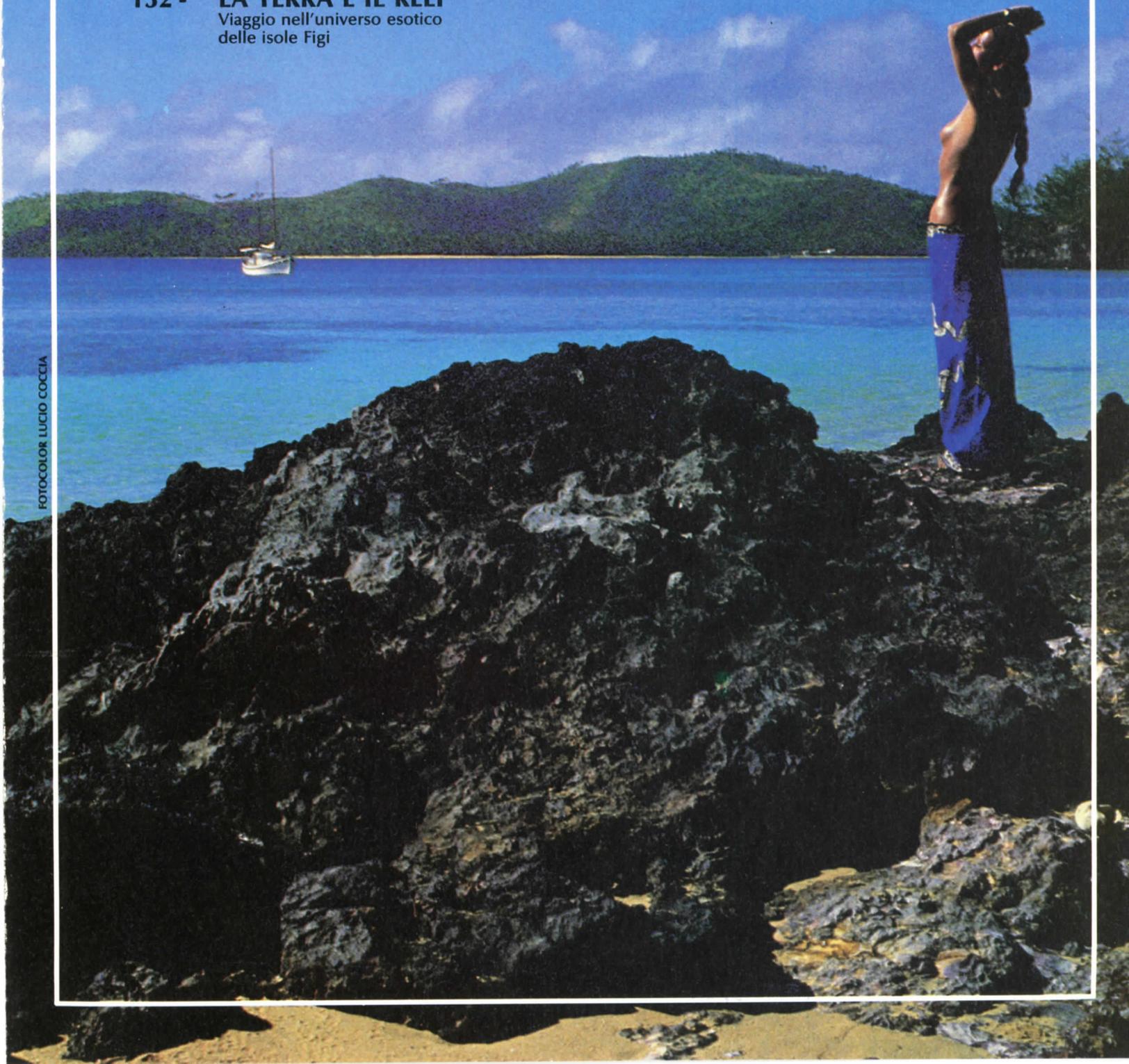




**124 - CUBA È MOLTE COSE**  
Rivisitata l'isola  
che fu già uno dei centri mondiali  
del turismo

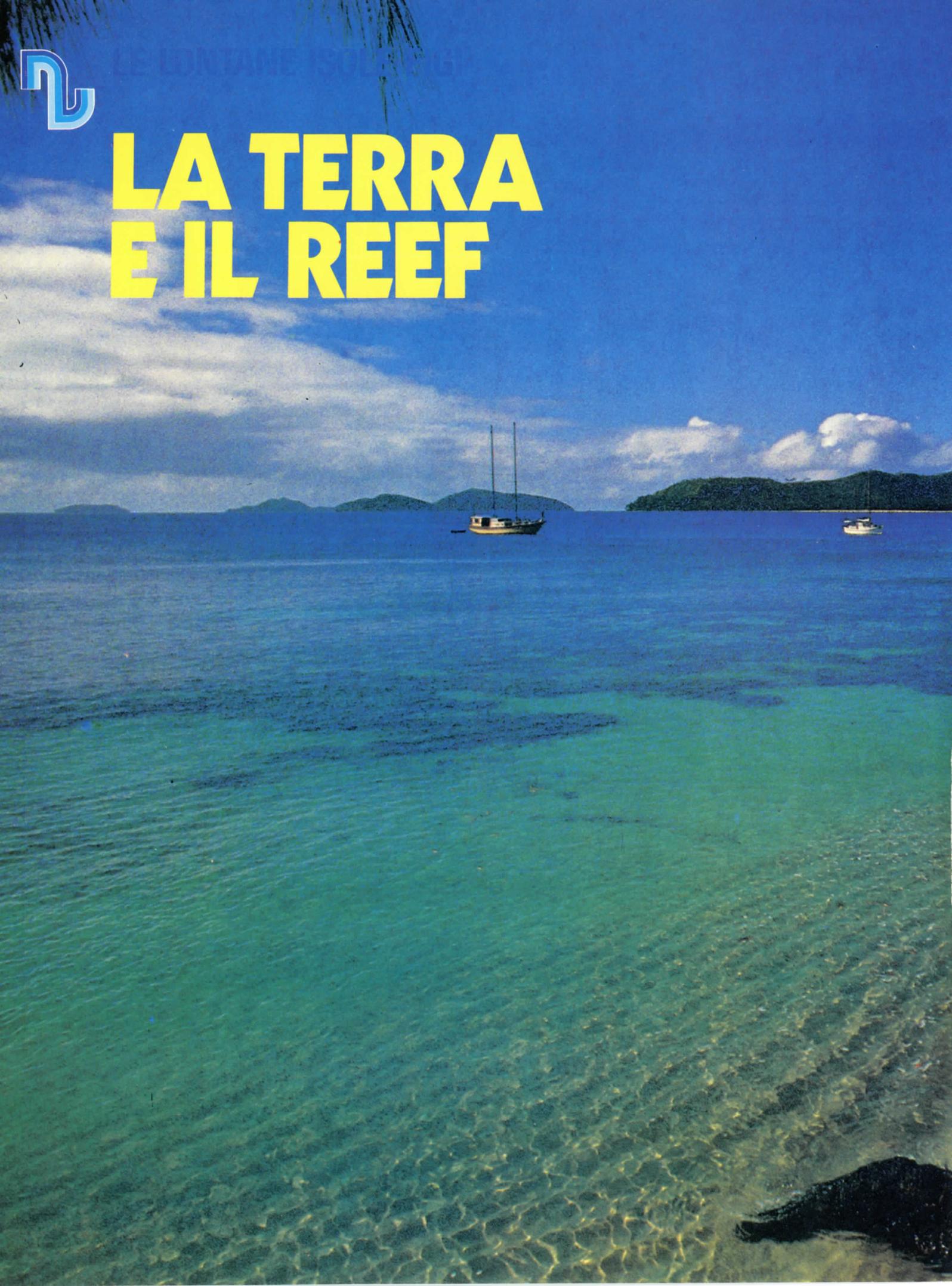
**132 - LA TERRA E IL REEF**  
Viaggio nell'universo esotico  
delle isole Figi

FOTOCOLOR LUCIO COCCIA





# LA TERRA E IL REEF







Testo e foto di  
Lucio Coccia

Le chiamavano «isole dei cannibali», ma adesso, naturalmente, non succede più. Le isole Figi formano un territorio indipendente in seno al Commonwealth che vive e si arricchisce col turismo. Niente di strano: le Figi sono uno degli angolini più esotici della terra.

**L**ontano, è lontano. Se ne vanno due giorni di viaggio per arrivarci e poi, tra andare e tornare, si fa il giro completo del nostro piccolo pianeta zigzagando per la rotta Teheran, Hong Kong, Sydney e poi di nuovo Figi, Honolulu, San Francisco e Londra. E non ci sono scorciatoie che tengano. Però c'è del nuovo e del diverso.



Il nuovo, se vogliamo, non consiste in un unico volto particolare ma, piuttosto, nell'insolito miscuglio di elementi eterogenei, caratteristici di luoghi assai distanti tra loro. Un po' d'Oriente e un po' d'Occidente. Polinesia, qualcosa c'è che ricorda quel paese favoloso, ma anche Melanesia e Hawaii con l'America alle spalle.

La terra nera, grassa, vulcanica e perciò ricca di humus, è a tratti fertile e a tratti secca come savana. La vegetazione la si vede selvaggia, ingarbugliata, lussureggiante, hai presente le palme chine al vento fino a toccare il pelo dell'acqua?!, e coltivata, un campicello dietro l'altro, educata e civile. E attorno, dopo aver respirato aria di mare, rispuntare al largo accroccata sulle barriere di corallo emerse tra i calcarei merletti di madrepora.

Diverso sotto che sopra. Nuovo l'accostamento di formazioni gigantesche di gorgonie simili alle nostre mediterranee ed il reef d'asciutto corallo tagliente. E dovunque un fantasioso proliferare di alcionarie multicolori. Il fragile mondo della Barriera australiana, i fondali rocciosi

**In alto a sinistra: un tipico villaggio delle Figi. In alto a destra: una delle tante splendide immagini subacquee intorno alle isole, verso l'Astrolabe Reef. In basso, a destra e a sinistra: due abitanti delle Figi, rappresentanti della razza autoctona.**

e le grotte delle parti nostre, col morbido confondersi di alghe e celenterati.

In superficie il sole è forte, e siamo in inverno; l'aria è secca, ma siamo in un paese che vanta di far cadere dal cielo 3.000 mm di pioggia in un anno e i venti sono incessanti, ma si trova sempre il lato riparato da godere doppiamente.

Il vento era la prima cosa che mi era venuta in mente quan-





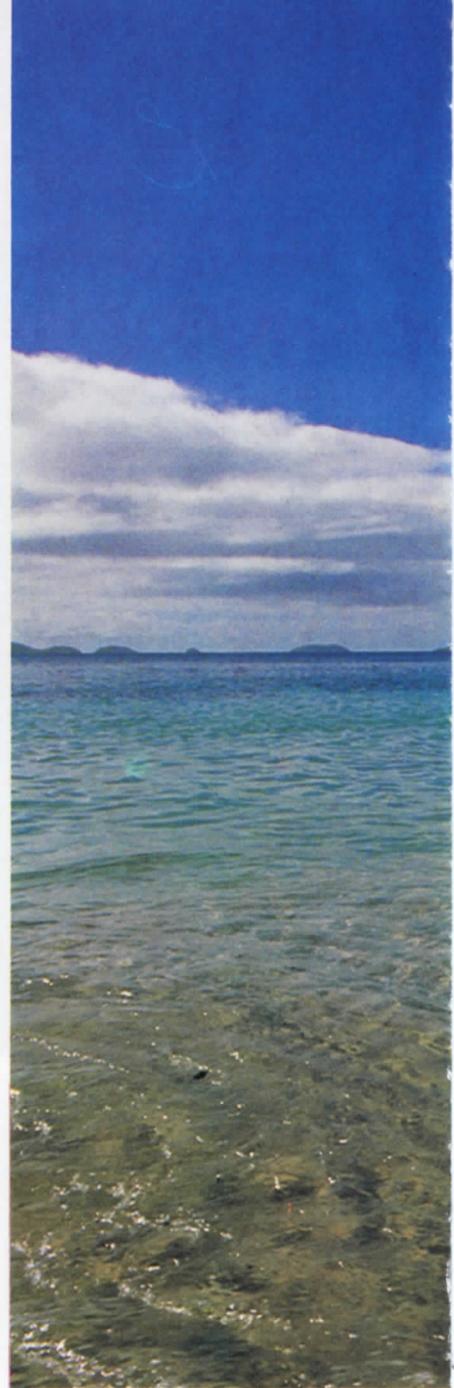
do se ne era parlato a Roma. Quel nome, Figi, era un soffio di vento e di libertà, quindi il posto giusto per andare a passare le ferie d'agosto un po' fuori le rotte consuete al turismo. Non certo per snobberia, che non mi tocca, ma come conseguenza di una vita passata alla ricerca del vedere di più, di cercare ogni volta il diverso, il difficile o meglio ancora il bello.

E poi pescare, pescare il necessario, perché pescare per mangiare è bello come bere per sete.

Per tutto questo si arriva a Nandi, base dell'aeroporto internazionale, e da qui, con un voiletto di due ore con le linee aeree di bandiera a Suva, capitale dell'arcipelago figiano. Due passi al molo e finalmente in barca.

L'organizzazione è «Vacan-

**Sopra: l'artigianato locale è interessante e non c'è visitatore che resista al suo richiamo. Sotto: un'altra fantastica inquadratura del reef. A destra: incanto di una spiaggia lambita dal mare, in una baia tranquilla; quanto alla ragazza, non fa parte del paesaggio ma lo completa.**



ze»; Scipio, che ci accompagna, è simpatico, preparato, ottimo subacqueo, sveglio e poliedrico senza strafare. Dietro le sue direttive il nostro gruppetto si distribuisce nelle due barche ancorate nel capace porto turistico di Suva e pronte ad ospitarci. La maggiore, uno yacht di 30 metri, battezzato «Tau» alla guida di captain Chad, australiano, e la «mia», la «Staretta», di 13 metri, che obbedisce ai comandi di monsieur Eric Dowdall, bretone.

E intanto, nei due giorni di sosta a Suva, ci siamo guardati attorno. La gente è simpatica, componente comune ai cosiddetti «popoli del mare», robusti di corporatura e di denti, pelli assai scure, muscoli e cosce lunghe e forti. I veri figiani — anche se, a

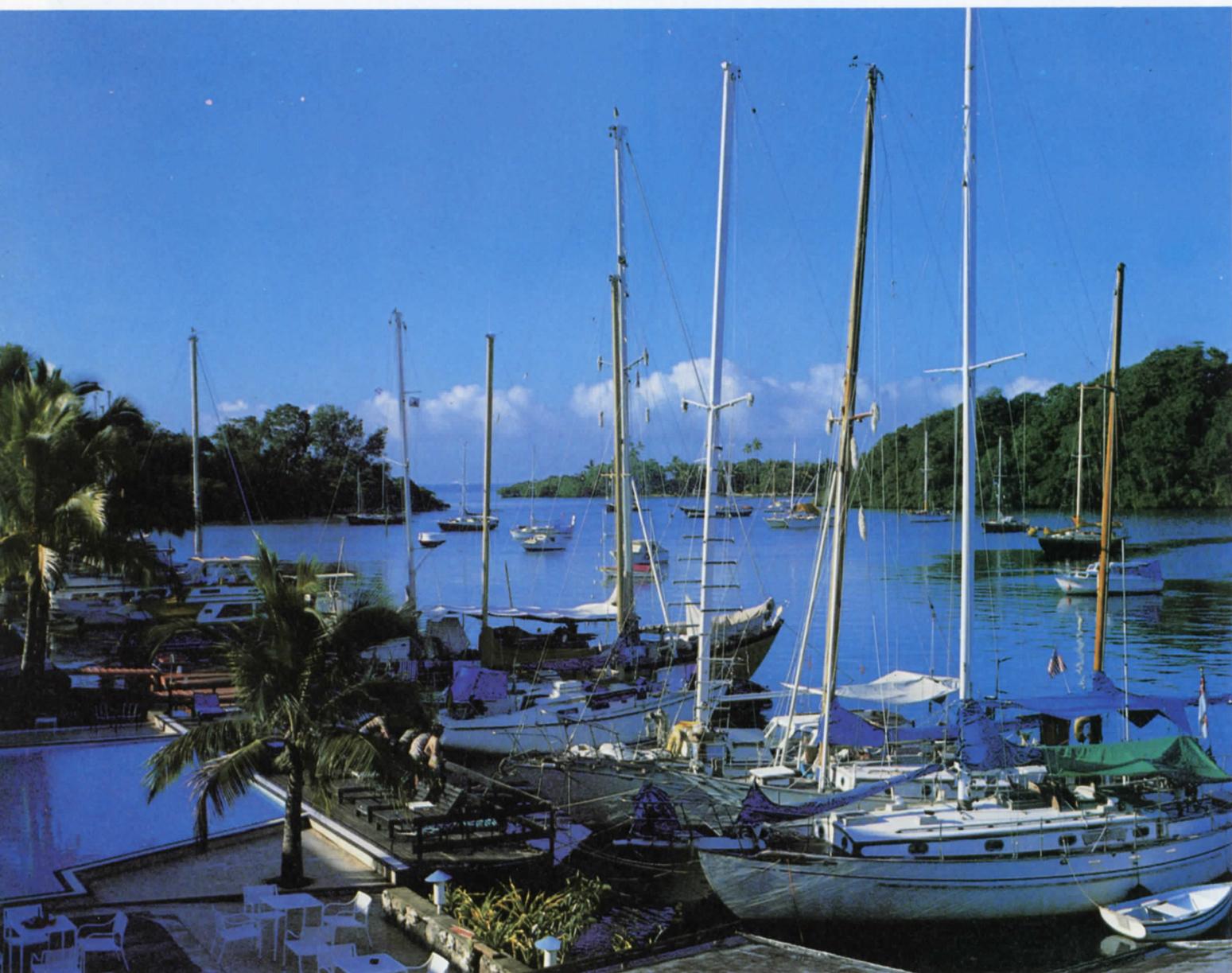


causa di antiche immigrazioni di indiani da parte dei colonizzatori inglesi, sono attualmente in minoranza etnica —, si fanno notare per una personalità piena di spicco. Non rinnegano il passato di antropofagi, lo sguardo sicuro, le finanze ok, ci si mostrano in uno spettacolo di benvenuto con danze e musiche primitive. Vale a dire che ci restituiscono le famose perline ed i pezzetti di specchio di cui per anni ci servimmo per incantarli. Recitano la favola dei selvaggi tutti albero e capanna e consentono così alla loro bilancia commerciale di pareggiare e oltre, col turismo, il deficit che, tanto per cambiare, agricoltura, sottosuolo e piccole industrie procurerebbero a questo piccolo impero

di isole. Eppure la terra, l'ho detto, è generosa: canna da zucchero, cocco e banane prendono la strada dell'esportazione e al fabbisogno locale si dedicano, ma senza troppo affanno, i piantatori di manioca, riso, taro, patate, ananas, tabacco e cacao. Siamo a bordo e dirigeremo la prua verso il famoso Astrolabe Reef all'isola di Kandavu, per il safari subacqueo progettato. Nell'isola i giorni sfileranno dietro al sole. Al mattino presto siamo in movimento per spostarci con le barche, al riparo degli Alisei, in luoghi che vantano nomi quali Astrolabe Lagoon, Herald Pass, Usborn Pass, Alacrity Rocks, Grotte di Ono ed il d'Urville Channel, canale di passaggio tra l'Astrolabe

Reef Nord e quello Sud. La sera rientriamo nella Tomba Kavala, ma niente paura: tomba sta per baia. Questi nomi possono non dire niente a chi non li conosce, ma per chi c'è stato... Ore sott'acqua, dentro e fuori, più dentro che fuori e quando cacciamo la testa sopra al pelo dell'acqua il sole bolle sotto veloci nuvoloni gonfi d'umore nero. Peschiamo al largo, a riva, d'altura, su canoe. C'immergiamo di giorno e di notte. Pesce ce n'è. Cernie tropicali più belle del solito, spanish makarel, pesci pappagallo giganteschi, tonni pinnagiolla, bianche lampughe, veloci barracuda, jew fish, grasse murene, napoleoni tuttatesta, maori wrasse tatuati e lente tartarughe tra squali di

taglia tale che, spesso, meritano una foto ricordo. A riva, le donne indigene, meno scatenate di noi, con gesti rituali lenti e precisi, pescano, servendosi di rozze reti domestiche, i gamberetti tra le radici sommerse delle mangrovie. Questa scena così esotica e magnetica ci attira verso la riva, verso l'entroterra. Ci inoltriamo in passeggiate nelle foreste fitte dove il sole riesce ad infiltrarsi solo per rendere i toni chiari più luminosi e lasciare le zone scure più dense ed impenetrabili nella penombra. Dalla foresta si spunta in tratti strappati dagli indigeni alla selvaticità della natura e dove si svolge la coltivazione di campicelli... ma quietamente, qualcuno canta, uno su



**Anche alle Figi si trovano porticcioli e diportisti; una delle attrazioni maggiori è l'andare da un'isola all'altra in barca a vela, il vento non manca mai.**

tre lavora. Che fretta c'è, se basta tagliare un frutto dall'albero che gli pende sulla testa per trovare da bere e da mangiare?

E quando s'alza la luna, cade il vento ed allo zenith brilla dritta la stella Sirio, che guidava alle Figi i primi navigatori, guai, allora, a non avere un amore vicino! Armonia ed incanto si frantumerebbero nella stizza della solitudine insopportabile nella dolcissima notte figiana. E questo spiega l'eterna libertà di amplessi nelle isole del Pacifico. E le grandi bevute di «kava», una bevanda che gli indigeni si preparano da soli con le radici polverizzate della pianta del pepe sciolte

in acqua fresca.

Dalla foresta alle spiagge bianche, assolutamente bianche. E da lì ci si rituffa in mare.

Ritrovo così l'aderenza perfetta uomo-natura che tanto mi piace.

Scendo nelle foreste pietrificate di corallo movimentate dai vivacissimi «chromis caeruleus» e «abudedefduf sexfasciatus» e dalle assurde forme fantascientifiche delle stelle marine. Ci aggiriamo tra gli speroni di roccia vulcanica franata sui fondali sabbiosi che nascondono le famose «conches», che più che conchiglie definirei di more sontuose di vecchissimi molluschi. Nuotiamo dentro grotte immense, tra anfratti, crepacci e caverne sulle cui pareti fioriscono, in un sorprendente susseguirsi di sfumature, un numero incalcolabile di coloratissimi coralli molli, o alcionarie. La

visibilità è ottima, la luminosità lunare dei fondali è affascinante.

Così sotto e così sopra. I figiani mi piacciono, cerco di avvicinarli, di capirli, di scambiarmi quattro chiacchiere. Quando faccio cenno di volerli fotografare: alcuni si seccano e il loro sguardo assume un'espressione di malcelata ferocia, una caparbia che mi sembra ottusa ma pronta a sfogarsi in sbruffi di rabbia impotente mentre si girano dall'altra parte. Ma i più mi trattengono gentilmente con le mani per il tempo necessario ad infilare un fiore, che c'è sempre a portata di mano e bellissimo, nel testone di riccioli fitti (e non c'è verso che cada neanche se si mettono a correre e a ballare) e a trasmettere al mirino un sorriso formidabile e comunicativo. «Bula, bula!» è il loro «Salve, ciao, benvenuto», ed è un suono

così piacevole e allegro che me ne servo in continuazione per dimostrare loro la mia simpatia.

Due settimane sono volate. Mi ricordo, la sera prima di partire, mentre sentivo qualcuno sacramentare in barca facendo i bagagli, un momento di rimpianto pungente come un dolore fisico. Il cielo si annuvolava promettendo pioggia. Mi è piombato sulle spalle un brivido di freddo, un senso d'oppressione, Roma... oddio! Figi, addio!

*Per la cortese collaborazione prestata alla realizzazione del servizio si ringraziano sentitamente: la Scubapro Italiana e la Vacanze srl di Milano.*

**LE NOTIZIE UTILI  
A PAG. 142**